

Storia del Jazz

Dal bebop al jazz moderno

5) Il cool jazz in Europa, l'R&B e i maestri
dell'hard-bop

Storia del Jazz Parte 2

Dal bebop al jazz moderno

L'incontro del 3 Dicembre è stato riprogrammato al giorno successivo, 4 Dicembre, sempre alle 16:35.

Storia del Jazz Parte 2

Dal bebop al jazz moderno

L'espansione del Cool Jazz in Europa, l'R&B e i maestri dell'hard-bop

L'espansione in Europa e in Italia: Martial Solal, Chet Baker

Dal Rhythm & Blues all'hard-bop : Clifford Brown, Horace Silver, Art Blakey

Back-up: Lo sperimentalismo di Charles Mingus

Gli «intrusi» della settimana...

- The Shadow of Your Smile - Andy Williams (dal film "The Sandpiper") _ di Johnny Mandel e Paul Francis Webster

- Playlist Ravera

Il cool jazz californiano: l'espansione in Europa

Il jazz californiano si espanse presto in Europa, come lingua comune del jazz moderno per vari fattori:

- 1) **l'apertura del mercato a dischi/film americani** (*Serenata a Valle Chiara*, *Venere e il professore*), favorita dalle strategie geopolitiche, commerciali e culturali della Guerra Fredda.
- 2) **la diffusione dei V-disc e le importazioni regolari.**
- 3) **la presenza dei jazzisti americani, con il jazz divenuto simbolo della liberazione dal nazifascismo.** Iniziata con Bechet e Armstrong, dal 1950 la presenza dei jazzisti americani in teatri e festival in Europa Occidentale migliorò di molto la qualità dei musicisti europei, anche se non permise loro di trovare nel breve una linea «europea» autonoma. Il primo festival del Jazz si tenne a Firenze nel 1948, promosso da Arrigo Polillo e Paolo Maffei, seguito dal festival di Nizza; nel 1949 si tenne a Parigi un famoso festival con Miles Davis, Dameron e Parker.
- 4) **Il lavoro di diffusione operato da intellettuali** come J. Ernst Berendt in Germania, Arrigo Polillo e G.C. Testoni in Italia, autori nel 1953 con Giuseppe Barazzetta della Enciclopedia del Jazz.

Nel 1954 si era tenuto a Newport (Rhode Island) il primo festival americano, organizzato da 2 mecenati. Nel 1958 anche la California ebbe il suo Festival, a Monterey, organizzato da Jimmy Lyons. I festival divennero luogo di nuova ritualità del jazz, creando per i jazzisti opportunità per mettersi in mostra e ottenere contratti con le label, un grosso aiuto economico (Davis, 1955 e Ellington, Newport 1956).





Il cool jazz californiano: l'espansione in Europa

Martial Solal (1927-), è uno dei pianisti più virtuosi per velocità di idee e ondate di note tra gli esponenti del cool jazz. Erede di Art Tatum, è capace di frantumare e riplasmare ogni più piccolo materiale sonoro. Alla fine degli anni '60 collabora con Lee Konitz; sviluppa poi una scrittura atonale, dodecafonica e un linguaggio futurista, specie nei brani per il cinema 🌀 [A Bout de Souffle \(Fino all'ultimo respiro\) JL Godard](#), ma esegue in modo innovativo anche alcuni standard, tra cui 🌀 [All The Things You Are](#) 3:16.





Le musiche da film sono tra le più belle pagine del decennio in Europa. Nel 1958 **Miles Davis** compose la OST di 🌀 [Ascensore per il patibolo](#) 2:56 di Louis Malle, *improvvisando durante la proiezione del film*. In Italia, Mario Monicelli scelse la musica di Piero Umiliani per 🌀 [I soliti Ignoti, con Chet Baker](#) 5:32 e Marco Vicario scelse la partitura di Armando Trovajoli per 🌀 [Sette Uomini D'oro](#) 3:28.



Chet Baker (tp, 1929-1988), è noto per il suo stile lirico e intimista e per essere stato tra i principali attori del cool. Cresciuto in California, nel 1952 fu scelto da Parker per alcuni concerti sulla West Coast e poi da Mulligan, col quale incise *Gerry Mulligan Quartet*, gruppo di cui Baker divenne punta di diamante grazie all'interpretazione di 🌀 [My Funny Valentine](#) (🌀 [last vers. 1988](#), 6:02/9:16). Sciolto il gruppo per disaccordi e i problemi di droga di Mulligan, Baker fondò una propria band, in cui copriva anche il ruolo di cantante. Nel 1954, Chet vinse il premio *Down Beat* di miglior strumentista, battendo Clifford Brown, Davis e Gillespie. La sua voce, struggente e inconfondibile, la ritroviamo nelle ballad del 1958 🌀 [Everything Happens To Me](#) 5:09, 🌀 [Almost Blue](#) 7:33 (di E. Costello) e [You Don't Know What Love is](#). Suonò spesso in Italia, dove tra 1959 e 1960 incise con l'orchestra di Ezio Leoni (aka Len Mercer), con Cerri, Basso, Sellani, Flores, Gullin. Notevole il disco di ballad 🌀 [Chet](#) del 1959.

Il cool jazz californiano: l'espansione in Europa







- Il **jazz scandinavo** ha coperto (e copre ancora) un ruolo importante nel panorama europeo, con le figure di Ben Webster in Danimarca, Stan Getz, Don Cherry e soprattutto George Russell in Svezia, grazie al cui lavoro emersero negli anni '60 molti giovani musicisti, come Jan Garbarek (as), Terje Ripdal (g), Jon Christensen (dr), Bobo Stenson (p) e Palle Danielsson (cb), creando una musica originale con influenze locali di alta qualità. Jan Johansson (p) fu il primo europeo ad essere invitato al JATP di Granz e autore di  [Jazz from Sweden](#), album di jazz più venduto in Svezia e ispirato alle melodie popolari del Paese.
- In **Spagna**, nonostante la profonda arretratezza culturale ed economica dopo la II GM, si affermarono Tete Montoliu (p) e Pedro Iturralde (ts), che incisero  [Flamenco Jazz](#), disco modale, da cui il brano  [Soleares](#) 3:56 con il giovane Paco de Lucia, futuro genio della chitarra flamenco nel jazz.
- Tra i Paesi satelliti dell'ex URSS, la **Polonia** ha avuto un ruolo predominante. Le figure principali erano Krzysztof Komeda (p, comp), di cui si segnala l'album  [Astigmatic](#) e Tomasz Stanko (tp), anche lui nel disco e divenuto oggi uno dei principali esponenti del jazz europeo. La loro musica, intrisa di esperienza americana, includeva elementi di cultura locale, lunghe melodie di origine slava dai ritmi blandi a ricordare il movimento delle onde marine. A Varsavia si teneva il Jazz Jamboree, prestigioso festival internazionale e si pubblicava Jazz Forum, rivista ufficiale della EJJ dal 1969.
- In **Italia**, alla fine dei '50 il jazz diventava musica di nicchia, suonata nei locali e dagli americani in tour. Tra i locali in voga: a Milano la *Taverna Messicana*, il *Santa Tecla*, gli *Intra's Derby Club/al Corso* e nel 1969 il *Capolinea* di Vanni, Tomelleri, De Luca; a Roma, il *Music Inn* di Pepito Pignatelli e il *Folkstudio*.

Il cool jazz californiano: l'espansione in Italia


Tra le formazioni di spicco: l'Orchestra di Ritmi Moderni del M° Canfora ( [It's Wonderful](#) 2:35) che univa lo swing al bebop; quella mainstream di Giampiero Boneschi, il sound raffinato West Coast di A. Trovajoli ( [Profumo di donna](#),  [Trovajoli piano](#)) e Gorni Kramer, che darà vita alla commedia musicale italiana insieme al Quartetto Cetra ( [Stars Fell On Alabama](#) 4:13).



Flavio Ambrosetti (as, 1919-2012) e il figlio Franco (fl, 1941) nel 1963 si esibivano a Lugano con un ottimo quintetto mainstream  [Jam Session](#). F. Ambrosetti è ancora oggi attivo, col suo 5et  [Nora \(2022\)](#), 4:22.


Il belga Toots Thielemans (g, 1922-2016) emergeva invece con la sua armonica cromatica a bocca. Qui due interpretazioni più recenti:  [Non Gioco Più](#) 3:01 con Mina e  [Bluesette, 2009](#) 3:51.

Vero gigante del jazz in quegli anni fu lo svedese Lars Gullin (bs, 1928-1976). Ispirato a Mulligan, suonò con Lee Konitz, Chet Baker e in Italia con il quintetto di Oscar Valdambri (tp, 1924-1996), formato nel '54 da: Gianni Basso (ts, 1931-2009), Renato Sellani (p, 1959-2014), Giorgio Azzolini (cb), Gianni Cazzola (dr, 1938-). Il gruppo, tra i migliori in Europa, si ampliò con l'arrivo di Dino Piana (vtbn, 1930-1993), uno dei maggiori specialisti dello strumento. I capolavori:  [Fata Morgana, 1959](#) 3:41,  [Fascinating Rhythm](#) 2:54 e [Blues For Gassmann](#) (OST «I soliti ignoti»). Segnaliamo anche l'LP  [Parlami d'Amore Mariù](#) 2:06 (dedicato a Vittorio De Sica) e Franco Cerri (g, 1926-2021) è stato caposcuola della chitarra elettrica italiana e grande divulgatore del jazz. Cerri esibiva un'eccellente tecnica e eleganza melodica, avendo Barney Kessel e Wes Montgomery come riferimenti. Possedeva un naturale senso dello swing e un fraseggio costruito con frasi staccate, innovative, legate al mondo tonale. Tra le sue performance del periodo: l'ottimo LP «Bossa Nova» con il quintetto di Dino Piana (da cui  [Desafinado](#) 3:10 e anche  [E Se Domani](#) 5:50,  [Pennies From Heaven](#) 4:22.

Il cool jazz californiano: altri artisti italiani

Oltre a Cerri, va ricordato **Nunzio Rotondo** (tp, 1924-2009), grande trombettista legato al cool, dal suono pulito e essenziale, autore di pagine emozionanti come  [Stelle Filanti](#) 3:17 e che ha influenzato altri jazzisti italiani, tra cui Enrico Rava (tp). Qui in concerto al [Festival Jazz Sanremo 1986](#).

In quegli anni, **Giorgio Gaslini** (p, comp, 1929-2014) maturava l'idea di combinare insieme musica classica e jazz in una musica europea fuori dai modelli americani, inserendo elementi d'avanguardia. La 1ª esperienza di dodecafonica fu la suite [Tempo e Relazione](#) 8:51, vicina alle sonorità di Dallapiccola. Gaslini vinse il Nastro D'argento nel 1961 per la colonna sonora del film  [La Notte](#) di M. Antonioni, con J. Moreau, M. Mastroianni e M. Vitti. Accanto a Gaslini, va citato anche **Enrico Intra** (p, comp, 1935-), autore di opere quali [To The Victims of Vietnam](#), definita "musica totale". Nel referendum Jazz Hot del 1957, Intra sarà 2° dietro a Solal come migliore pianista europeo. Attivo ancora oggi, è docente e leader della Civica Orchestra Jazz di Milano. Qui nel celebre trio con Franco Cerri:  [Omaggio a Bill Evans](#) (But not for me 4:15).

Pochi i materiali disponibili fino agli Anni '60, dato che i musicisti italiani ebbero difficoltà a incidere per la mancanza di label in Italia. La prima casa discografica fu la Dire, fondata nel 1969 da Tito Fontana (p, comp), per cui incisero Sellani, Cerri, Intra, De Piscopo, Manusardi, Pieranunzi, D'Andrea, Hugo Heredia, La Barbera, Daniel Humair, Mal Waldron. Da ricordare anche un altro gigante: **Umberto Cesàri** (p, 1920-1992), personaggio singolare e misterioso che dal 1960 si ritirò in casa senza mai uscire. La sua produzione casalinga su nastro, con sovraincisioni e libere improvvisazioni, è un lascito di altissimo valore, rivalutato di recente. Si ascolta nell'antologia di jazz italiano curata da Adriano Mazzoletti  [40 anni di jazz in Italia \(Pino solitario, 3:01\)](#)

Storia del Jazz Parte 2

Dal bebop al jazz moderno



L'espansione del Cool Jazz in Europa, l'R&B e i maestri dell'hard-bop


L'espansione In Europa e in Italia




Dal Rhythm & Blues all'hard-bop : Clifford Brown, Horace Silver, Art Blakey

Back-up : Lo sperimentalismo di Charles Mingus

Il Rhythm & Blues

L'emergere del bebop come musica d'ascolto e la scomparsa delle orchestre da ballo spinse il pubblico nero del jazz verso il sempre più popolare **Rhythm & Blues**, che condivideva con il jazz elementi blues, la musica del Sud Ovest di Basie, Christian, Young, il gusto per i riff e le formazioni in piccoli gruppi. Al contrario del bebop, elitario e radicale, l'R&B conservava i legami con la cultura popolare del ballo e dell'entertainment. I brani chiave della nuova corrente furono:  [The HuckleBack](#) 3:06, derivato dai riff di *Now's The Time* di Parker e grande successo di Paul Williams (ts, 1915-2002), e il brano groove  [Flying Home](#) 3:16 di Lionel Hampton (vb) e Illinois Jacquet (ts, 1922-2004), sostituito da Arnett Cobb (ts).


Lo stile del Sud Ovest urlato, starnazzato, carico e a volte eccessivo, era il marchio sonoro del nuovo genere e lo sarebbe poi stato del Rock & Roll. Tutti i migliori sax tenori jazz degli anni '50, come Rollins, Griffin e Coltrane, ebbero lunghe esperienze nel R&B, ma alcuni come Gene Ammons e **Eddie "Lockjaw" Davis** (1922-1986) crearono un genere intermedio, fondendo il suono del sax con quello dell'organo Hammond B-3 di **Bill Doggett**. Nel 1956, Doggett ebbe un enorme successo con  [Honky Tonk](#) 3:00/5:36, (4M di copie), un disco singolo con Billy Butler (g) e Clifford Scott (ts).

Jimmy Smith (org. 1925-2005), nato a Philadelphia, ebbe il merito di sfruttare le potenzialità solistiche dell'Hammond, suonando frasi blues con elementi funky, ritmi spezzati; uno stile fatto di tremoli, sbalzi di volume, ricchezza timbrica e uno swing marcato. Nel 1956 incise per Blue Note l'album con il brano  [The Champ, live](#) 6:25, campione di incassi. Qui nel 1957 con il suo quartetto  [Summertime](#) 4:35 e nel 1988 alla RAI, nel programma D.O.C. di Renzo Arbore  [The Cat](#) 3:48.

Dal R&B all'hard-bop: Clifford Brown





Moltissimi musicisti si formarono nei ghetti delle città, dove si suonava R&B per le comunità di lavoratori industriali afroamericani, in cerca di divertimento e di blues. I futuri maestri **hard-bop** non provengono dalla NY in crisi, ma le nuove idee nascono in altre città.




Chicago: Johnny Griffin, Clifford Jordan, Charlie Davis (ts); **Detroit:** Frank Foster, Billy Mitchell, Yusef Lateef e Joe Henderson (ts), e poi Paul Chambers e Doug Watkins (cb), Curtis Fuller e Frank Rosolino (tbn), Tommy Flanagan e Barry Harris (p), Donald Byrd (tp), Louis Hayes e Roy Brooks (dr), Kenny Burrell (g), Betty Carter e Sheila Jordan (voc); **Philadelphia:** Jimmy Heath, John Coltrane, Benny Golson, Stan Getz, Archie Shepp (ts), Pepper Adams (bs), Bobby Timmons e Ray Bryant (p), Jimmy Garrison, Reggie Workman e Percy Heath (cb), Clifford Brown e Lee Morgan (tp) e Philly Joe Jones (dr). **Da Pontiac:** i fratelli Jones: Thad (cnt, comp), Elvin (dr) e Hank (p).

Per fare carriera bisognava però uscire dalle città: il primo fu Clifford Brown (tp, comp 1930-1956), il quale entrò nel giro di Tadd Dameron ([Dial "B" for Beauty](#) 4:35) per poi entrare nella migliore orchestra di Lionel Hampton, con Gigi Gryce (ts), Art Farmer (tp) e Quincy Jones (tp, comp, prod, 1933-2024):  [Brown Skins, 1953](#). Ma la maturità solistica di Brown avvenne nel gruppo da lui co-diretto con Max Roach (dr, 1924-2007) e Harold Land (ts) (poi Sonny Rollins), Richie Powell (p) e George Morrow (cb). Questo quintetto delinea il nuovo stile emergente tra Detroit e Philadelphia, *l'hard-bop: musica per quintetto con tromba e sax (spesso tenore), fondata sul bop ma con la vitalità e il ritmo del R&B, dal solismo a ondate, più solare e godibile rispetto a quello spigoloso di Parker o cupo di Powell*



Dal Rhythm & Blues all'hard-bop: Clifford Brown




L'hard-bop si caratterizza per uno swing marcato, lunghe improvvisazioni, sound aspro, ritmo travolgente. Rispetto al bebop, la batteria diventa centrale nelle esecuzioni, seguendo la lezione di Gene Krupa e mutando l'equilibrio delle improvvisazioni e il timbro d'insieme. Inoltre, si riscoprono le radici della musica nera, blues e gospel, e un progressivo utilizzo di schemi modali. Nasce quindi un nuovo repertorio, scritto da musicisti compositori di livello eccelso, le cui musiche sono legate a label quali Prestige, Riverside, Milestone e Blue Note su tutte.

Almeno tre dei brani del quintetto di Clifford Brown diventano manifesti dell'hard-bop e standard jazz :  [Daahoud](#) 4:09,  [Joy Springs, 1954](#) 6:50 e  [The Blues Walk](#) 1:10/6:45. Pur rispettando la forma aaba, i temi sono cantabili e reiterati. Tromba e sax suonano in ottava o all'unisono, a tratti su armonie parallele, con una nuance malinconica, alla Dameron. Splendidi anche [Jordu](#), 7:12 di Duke Jordan, dal concerto storico in California del 1954 e la versione di  [I Get a Kick Out of You](#) 7:38.

Nell'album «With Strings» la concentrazione sulla melodia e sul registro medio fanno risaltare un lirismo discorsivo, elegante, di eccezionale qualità sonora, sempre in equilibrio con la ritmica di Morrow e Roach. ( [Smoke Gets Into Your Eyes](#) 3:12). Con l'arrivo di Sonny Rollins, l'equilibrio si sposta verso strutture più ardite ma dove Rollins e Brown rimangono complementari, come in  [What's This Thing Called Love 1956](#) 7:42 e  [Love is A Many Splendored Thing](#) 4:19. Lo stile di Clifford Brown è stato poi ripreso con nuances diverse da altri trombettisti hard-bop come Kenny Dorham, Lee Morgan e Blue Mitchell.


L'hard-bop di Horace Silver e Art Blakey






Purtroppo, Clifford Brown scomparve a soli 26 anni in un incidente d'auto dove persero la vita anche Richie Powell e la moglie, ma il suo stile è divenuto il riferimento per i trombettisti hard bop almeno fino agli anni '70. La velocità di esecuzione del fraseggio non gli impediva di suonare note piene, ampie e più morbide rispetto alle note sottili e taglienti di Dizzy Gillespie, in continuità con lo stile di Fats Navarro: [Gertrude's Bounce](#) 4:11 di Richie Powell, [Parisian Thoroughfare](#) di Bud Powell,  [I'll Remember April](#) 3:07/9:25, qui nella  [versione originale](#) 3:52, cantata da Dick Foran nella commedia *Ride 'em cowboy* (di Abbott & Costello).

Sebbene le origini dell'hard-bop fossero in California e nella provincia, a poco a poco NY si risvegliava e lo sviluppo hard-bop nella metropoli fu dovuto a **Horace Silver** (p, 1928-2013), che aveva inciso alcuni dischi con **Art Blakey** (dr, 1919-1990) e poi con il quartetto di Miles Davis i brani *Four*, *Solar* e il blues *Walkin'*, con Percy Heath (cb), Kenny Clarke (dr), Lucky Thompson (ts) e J.J. Johnson (tbn)  [Walkin' e Solar, full album "Miles Davis All Stars"](#) (*Solar* 4:46). Il quartetto di Davis con l'aggiunta di Sonny Rollins si orienta poi verso un fraseggio stringato ma emotivamente più carico, soprattutto nei brani:  [Oleo](#) 5:23 e  [Airegin](#) 5:09 (una fanfara in minore), poi ripresi da Davis nel quintetto con John Coltrane.





Nel 1954, Horace Silver e Art Blakey fondano il gruppo **Jazz Messengers**, un quintetto di tipo parkeriano, con Lou Donaldson (as), Clifford Brown (tp), Curly Russell (cb), autore di uno spettacolare concerto al Birdland e racchiuso nei dischi Blue Note, primi ufficiali registrati nei club:  [A Night At Birdland Vol 1](#) e  [A Night At Birdland Vol 2](#) (If I Had you 3:32).

L'hard-bop di Horace Silver e Art Blakey

Nei brani di Blakey e Silver si evidenziano tutte le differenze tra il bebop e l'hard-bop: nuova energia della batteria, il fraseggio spumeggiante di tromba e sax alto, una rapidità gioiosa e non più nervosa come nel bop, anche della mano destra di Silver che sciorina assoli brevi e martellanti con note blues su un registro medio equilibrato, con il basso sempre preciso di Russell. Nel gruppo poi arrivano **Hank Mobley** (ts, 1930-1986) e **Kenny Dorham** (tp). Silver lascia il gruppo nel '56, dopo aver registrato il capolavoro  Nicas' Dream (3:05/11:58), dedicato alla Baronessa Pannonica Rothschild de Koenigswarter, amica e mecenate di molti bopper. Nica's Dream è l'esempio tipo dello stile compositivo di Silver e riferimento dell'hard-bop. L'improvvisazione solistica è controllata dalla ritmica che esegue gli obbligati del tema. Inoltre gli assoli sono separati tra loro dall'interludio che chiude il tema e l'alternanza di scrittura e tema evita il flusso uniforme dei chorus del bebop, scelta mutuata dalla musica di Tadd Dameron, suo maestro. D'altra parte, l'amore di Silver per le frasi asimmetriche e irregolari, alla Don Redman e Duke Ellington, fornisce ai solisti un maggiore stimolo all'improvvisazione.

Alla baronessa sono dedicati molti brani tra cui Ba-lue Bolivar- Ba-lues-are, Nica's tempo e  Pannonica. Tra gli altri brani fondamentali di Horace Silver:  Señor Blues, con Bill Henderson (voc) 6:14, Moon Rays 10:56, Me and My Baby, 1958 5:58,  Baghdad Blues 4:53, e i brani in forma abbreviata *aab*, come i celebri  Song for My Father (7:18) con Carmell Jones (tp), Joe Henderson (ts), Teddy Smith (cb), Roger Humphries (dr) e  Horace-Scope 4:43, eseguito dal suo miglior quintetto: Blue Mitchell (tp), Junior Cook (ts), Gene Taylor (cb), Roy Brooks (dr)

L'hard-bop di Horace Silver

In molti brani sono presenti elementi di ritmi e danze latinoamericane, come in  [Metamorphosis](#) ,  [Where you at ?](#) 5:37,  [Mexican Hip Dance](#) 5:53 e  [Cape Verdean Blues](#) 4:59, in realtà un samba. Per questo motivo, questi brani sono rimasti confinati ai gruppi di Silver e non sono divenuti standard jazz.

D'altra parte, i gruppi di Silver sono stati la palestra per molti grandi solisti: i trombettisti Art Farmer, Donald Byrd, Blue Mitchell, Charles Tolliver, Woody Shaw, Tom Harrell e i sax tenori Junior Cook, Joe Henderson, Hank Mobley, Clifford Jordan e poi Michael Brecker, Bennie Maupin e Bob Berg.

Storia del Jazz Parte 2

Dal bebop al jazz moderno

L'espansione del Cool Jazz in Europa, l'R&B e i maestri dell'hard-bop

L'espansione In Europa e in Italia

Dal Rhythm & Blues all'hard-bop : Clifford Brown, Horace Silver, Art Blakey

Back-up : Lo sperimentalismo di Charles Mingus

Back-up: Charles Mingus e lo sperimentalismo

Già nei primi anni '50 il jazz scompariva dai locali della 52ma strada, che chiudevano i battenti a causa della crisi postbellica, con l'eccezione del Birdland (in onore di Parker), nato nel 1949 a Broadway e attivo fino al 1965. Di quel periodo difficile rimangono poche tracce importanti, come le registrazioni cult dei concerti del 30/06/1950 al Birdland e del 15/05/1953 alla Massey Hall di Toronto. E vita breve ebbero i tentativi di produrre dischi con piccole label indipendenti, come la Debut di Mingus e Roach, nonostante la qualità e l'importanza delle registrazioni. I diritti sui brani non apportarono alti guadagni, almeno nel breve periodo, per i problemi di scarsa distribuzione e di un mercato discografico asfittico.

In questa situazione, la figura guida a NY fu un giovane bassista californiano, **Charles Mingus** (1922-1979). A parte alcune composizioni giovanili complesse e poco note, Mingus ottenne i primi successi con Mingus Fingers, un concerto scritto nel 1947 per Lionel Hampton. Giunto a NY come accompagnatore di Charlie Parker, Mingus entrò nel giro di Lennie Tristano e fondò il laboratorio sperimentale avanguardista *Jazz Composer's Workshop*, con i sax di Teo Macero e John LaPorta e il pianista Mal Waldron, che esplorava come nella esperienza West Coast, la coesistenza di libera improvvisazione e scrittura non ortodossa, mettendo insieme le innovazioni del bebop, il progressive jazz e le idee di Tristano.

Tra il 1952 e il 1954 Mingus incise per la Debut e la Savoy diverso materiale, tra cui  Purple Heart 5:36, Minor Heart e Eulogy For Rudy Williams.